

Pantelleria



Origini, fenomeni vulcanici, flora,
fauna, antichi sentieri



COMUNE DI PANTELLERIA
Assessorato al Turismo

Benvenuti a Pantelleria.

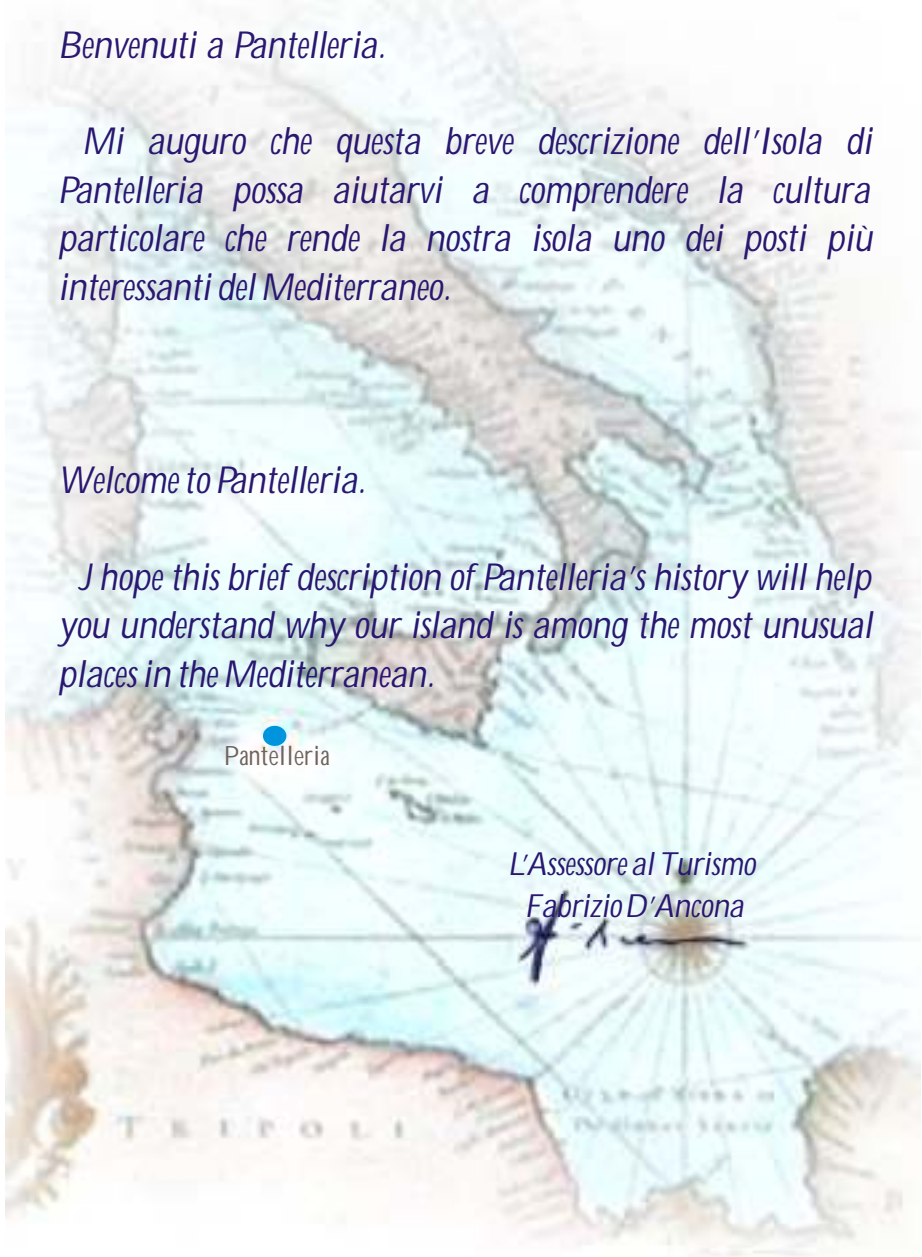
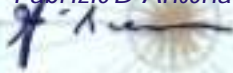
Mi auguro che questa breve descrizione dell'Isola di Pantelleria possa aiutarvi a comprendere la cultura particolare che rende la nostra isola uno dei posti più interessanti del Mediterraneo.

Welcome to Pantelleria.

I hope this brief description of Pantelleria's history will help you understand why our island is among the most unusual places in the Mediterranean.

Pantelleria

L'Assessore al Turismo
Fabrizio D'Ancona





P. Caravacci



G. Cucci



R. Di Fresco

L'Isola di Pantelleria è posta nel mezzo del canale di Sicilia a sole 37 miglia marine dall'Africa e 47 dalla Sicilia. Essa ha una estensione di 83 Km², è lunga 13,7 Km, larga 8; la sua altezza massima culmina nella Montagna Grande a 836 metri s.l.m..

Il clima è tipicamente mediterraneo con estati calde ed inverni miti. La temperatura media annua è di 18 gradi. Scarsa la pioggia, appena 350 mm annui.

Pantelleria è la parte emersa di un edificio vulcanico che si eleva di circa 2000 metri al di sopra di una crosta di tipo oceanico, in direzione NW-SE, seguendo l'andamento generale del rift tettonico che interessa il canale di Sicilia.

Morfologicamente l'isola si può dividere in due sezioni.

Nella prima, la più ampia, che corre lungo l'asse NE-SW, da Cala dei Cinque Denti a Sataria, insistono le altezze maggiori e la costa, che cade a picco sul mare, è costituita da vulcaniti acide, ricche di silice (tracheiti e rioliti queste ultime con un alto contenuto alcalino dette pantelleriti).

La seconda, invece, nella parte nordoccidentale dell'isola, con andamento pianeggiante e collinare, presenta vulcaniti basiche, povere di silice, dall'aspetto particolarmente scuro che sono essenzialmente costituite da basalti olivinici ed hawaiiiti.



P. Pinna



P. Pinna



G. Cucci



P. Caravacci



G. Cucci

Pantelleria si è formata in periodi successivi.

Le prime esplosioni vulcaniche sottomarine risalgono a più di 500.000 anni fa, quando emerse dal mare una prima porzione dell'isola di natura tracheitica.

120.000 anni fa circa si verificò il collasso in corrispondenza del centro vulcanico principale e quindi la formazione della prima caldera nella parte più interna dell'isola. L'ignimbrite verde, che interessa una vasta parte del territorio, comparve circa 50.000 anni or sono, mentre, in seguito ad altro collasso, si ebbe la formazione della caldera di Monastero. 35.000 anni fa, dall'interno della caldera principale, si verificò la salita del complesso tracheitico della Montagna Grande, con il successivo collasso del duomo e la formazione dei crateri secondari del Monte Gibebe e di Cuddia Mida. 30.000 anni fa invece, a NW della caldera, vi furono eruzioni vulcaniche con emissioni di rocce basaltiche e 10.000 anni dopo si ebbe la fuoriuscita del duomo vulcanico di Monte Gelkhamar che eruttò una serie di colate laviche di natura riolitica che giunse fino al mare, dando origine all'attuale costa di Punta Fram. La fase eruttiva sull'isola culminò circa 9.000 anni fa con le emissioni di lave basaltiche nella località Cuddie Rosse e la formazione di alcuni coni di scorie. Più recenti altri due importantissimi eventi sismici: il primo nel 1831 diede origine al largo della costa di NE alla effimera Isola Giulia o Ferdinanda (rimase emersa solo per pochi mesi), nel secondo, 1890, cominciarono una serie di violente scosse sismiche, che inizialmente interessarono la parte sud orientale dell'isola, mentre successivamente nel 1891 provocarono il sollevamento di qualche metro della costa settentrionale. A quest'ultima attività sismica si collega l'eruzione sottomarina avvenuta a sole quattro miglia dall'isola nel versante nord occidentale, con emissione di gas e blocchi di lava costituiti da materia spugnosa. Questa è l'ultima attività vulcanica di rilevante importanza.

Sono numerose le manifestazioni vulcaniche secondarie tutt'oggi a Pantelleria. Le favare sono emissioni di vapore acqueo, che fuoriescono dai crepacci delle rocce vulcaniche e s'innalzano a formare spettacolari colonne di fumo. La principale è la Favara Grande che si trova in mezzo ad enormi massi, alle pendici della Montagna Grande, sul versante sud occidentale nella località denominata Fossa del Russo. Queste emissioni di vapore, attraverso un ingegnoso sistema che consente la condensazione dei fumi e la canalizzazione dell'acqua in pile di pietra, sono state utilizzate in passato per abbeverare il bestiame.

I Bagni Asciutti o Stufe sono grotte naturali con emanazioni di vapore acqueo ad altissima temperatura (sauna) che si trovano nelle località Kazzen e Benikulà.

La Stufa di Kazzen è divisa in due locali e, nella parte più interna la temperatura arriva fino a 30-35 gradi.

La Grotta di Benikulà o Vedinicolao, dislocata nel costone sud-ovest della Montagna Grande, si affaccia sulla splendida Valle di Monastero e al suo interno i vapori raggiungono temperature altissime.

Un singolare fenomeno di vulcanesimo secondario opposto a quello delle saune, freddo invece che caldo, è quello della Grotta del Freddo o "Pirtusu du Nutaro". Situato nella contrada di Bukkuram, consiste in uno sfiatatoio sotto una ripida parete di roccia vetrosa esposta a NW, da cui fuoriesce una corrente d'aria fredda. Questo particolare fenomeno è dovuto alla circolazione di correnti di aria all'interno della grotta, che fanno evaporare l'umidità delle rocce e provocano un abbassamento della temperatura che varia tra i 10 e i 15 gradi.





P. Pinna



G. Cucci



G. Cucci



P. Pinna

Le sorgenti di acque termali, disseminate in vari punti dell'isola, meritano di essere inserite in ogni itinerario turistico. Tra le altre quelle del lago Specchio di Venere, di Cala Gadir, della Grotta di Sataria, della Grotta del porto di Scauri.

Il lago Specchio di Venere, “u Vagno i l'acqua” (il Bagno dell'acqua), è una conca di origine calderica ai piedi della contrada Bugeber, con circa 500 mt di diametro e un perimetro di 1800, a 2 metri al di sopra del livello del mare, raggiunge una profondità massima di 12 metri nella parte centrale. Nel lago, composto da acque minerali saline, sgorgano numerose sorgenti termali “i quadreddri” ad una temperatura che varia tra 30 e i 50 gradi, ricche di silice idrata e carbonato di soda. La riva sabbiosa è costituita da fanghi noti per le sostanze d'origine minerale, preziose all'uso terapeutico e cosmetico. Cala Gadir è un caratteristico borgo di pescatori situato nel versante di NE dell'isola. Vi sono diverse sorgenti termali, le cui acque convogliate in vasche scavate nella roccia, sono fruibili in ogni stagione ma particolarmente frequentate nei mesi autunnali e primaverili. Nella Grotta di Sataria le sorgenti termali, situate nella parte più interna, sono accessibili dal mare e comodamente da terra, per mezzo di una scalinata. La grotta, molto grande, che è stata arricchita con una “ducchèna”, ha due vasche a temperatura differente. In questa grotta la leggenda vuole che il naufrago Ulisse sia rimasto ammaliato per ben sette anni dalle trecce della bella Ninfa Calipso, che qui usava bagnarsi. La sorgente termale del porto di Scauri, in una grotta, scavata nella roccia, fu in altri tempi usata anche come lavatoio oltre che per usi terapeutici.



P. Caravacci



Rosmarinus



Foeniculum
vulgare



Corbezzolo



Menta



Salvia
officinalis

Il parco naturale della Montagna Grande, foltissimo bosco di pini e lecci, al centro dell'isola, è una stupenda oasi naturalistica dalla cui vetta si può godere un panorama ineguagliabile.

Nell'Isola di Pantelleria si possono distinguere 4 tipi di vegetazione : il bosco sempreverde, la macchia foresta, la garica, la steppa mediterranea.

Il bosco sempreverde esteso per circa 1500 ettari, dalle pendici della Montagna Grande al Monte Gibeles, dal lato sud-est di Cuddia Attalora scende fino al mare, coprendo tutta la parte di Dietro Isola.

E' il gioiello naturalistico di Pantelleria ma sempre a rischio d'incendio. Il bosco è costituito essenzialmente da pino marittimo detto in pantesco "zappino", pino d'Aleppo chiamato in dialetto "deda", e leccio, "balluto".

Le due specie di pini si differenziano dagli aghi che nei primi sono di un verde molto scuro, lunghi e pungenti, mentre nei secondi sono più chiari, corti e non sono pungenti.

La macchia foresta occupa una notevole parte del territorio isolano ed è composta esclusivamente da arbusti, tra i quali i più diffusi sono: l'erica multiforme, chiamata "scappucino", alla quale sono affiancati il ficodindia, la ginestra selvatica, il lentisco.

La garica è una degradazione della macchia foresta. In questa fascia oltre a numerosi arbusti, abbondano tutte le specie resistenti all'aridità come per esempio l'origano, il rosmarino, il finocchio selvatico, la menta.

La steppa mediterranea è costituita da una vegetazione prevalentemente erbacea, in particolare graminacee. E' presente nei terreni degradati, lungo la costa e all'interno dell'isola.

A tutte queste fasce di vegetazione devono naturalmente aggiungersi la vite, il capper, l'ulivo, che costituiscono gli elementi principali del paesaggio pantesco, così come un breve cenno bisogna farlo per i funghi.

Quelli esistenti e identificati sull'isola ammontano a circa 181 specie, tuttavia quelli raccolti e con i quali si preparano pietanze prelibate sono solo 4, ovvero:

la "Lactarius Deliciosus", chiamata in dialetto "funcia raviulonza", il "Baletus Granulatus" ovvero "funcia vavusa", la "Pratella Campestre" o "funcia di stinco", e la "Lactarius Sanguifluis" in pantesco "funcia stagnasango".

La fauna di Pantelleria è peculiare, in quanto la condizione geografica ha determinato un certo isolamento, permettendo lo sviluppo di endemismi e la conservazione di specie che in altri luoghi sono in via di estinzione.

I mammiferi.

L'asino pantesco (u sceccu), famoso già dal I secolo a.C., era diffusissimo sull'isola fino a qualche decennio fa. Caratteristiche principali sono l'altezza, che al garrese può arrivare fino a 140 cm e la particolare andatura ad ambio. Robusto e slanciato, nel secolo passato, ha avuto la sua massima diffusione collegata allo sviluppo della viticoltura. Riusciva a trasportare carichi pesantissimi lungo i sentieri dell'isola ed era dai contadini considerato talmente prezioso, tanto da riservargli come dimora una costruzione tipica chiamata "sarduni".

Altro animale, che ha caratterizzato la civiltà contadina, è la capra pantasca, ormai quasi estinta. Probabilmente è stato il primo animale domestico introdotto nell'isola. Nel tempo, adattandosi, ha evoluto caratteristiche di eccezionale robustezza. Così i cani dei contadini, le cui origini si fanno risalire ai cirnechi orientali, erano e sono rinomati per la loro abilità nel cacciare conigli selvatici, tanto da essere esportati. Inoltre da menzionare il "Pipistrello Plecotus" chiamato localmente "tallarita i notte" (rondine notturna) che è presente soprattutto nelle grotte naturali di Gelfiser. Diffusissimo il coniglio selvatico "Oryctolagus Cuniculus", che è facile incontrare quando si percorrono le strade di campagna dal tramonto in poi. Da valutare le rare segnalazioni d'esemplari di gatto selvatico "Felis Silvestri".

Gli invertebrati.

Tra gli invertebrati, settore fra l'altro vastissimo da trattare, essendo presenti a Pantelleria sia specie europee che specie africane, vale la pena di segnalare delle sottospecie endemiche: un'ape mellifera di origine probabilmente africana, che si distingue dalle comuni api domestiche per il colore bruno e per la sua particolare aggressività e il grillo talpa, che vive in una zona ristrettissima dell'isola, il lago Specchio di Venere.





Gheppio



Aironcino



Fenicottero rosa



Gabbiano reale



Sgarza ciuffetto

I rettili.

Interessante è lo studio delle specie di rettili che abitano l'isola, delle quali nessuna è velenosa. Due le rarità: il colubro ferro di cavallo "Coluber Ippocrepis", il più bel serpente d'Europa per la sua colorata livrea, diffuso solo a Pantelleria e in Sardegna. L'altra rarità è rappresentata dalla testuggine greca "Testudo Greca", chiamata localmente "tartuca"; la colonia che vive a Pantelleria è una delle poche oggi rimaste allo stato selvatico (in Sicilia completamente estinta). Le lucertole, localmente chiamate "sarmuscele" di specie siciliana, scorrazzano per i muretti dell'isola insieme ai gechi, "cucciarde tignuse", mimetizzandosi perfettamente con l'ambiente circostante. Altri rettili presenti sull'isola sono il biacco i cui esemplari melanici sembrano fatti d'ossidiana e il gongilo chiamato "sangumia" che stabilisce la sua dimora sotto terra e sotto i sassi.

Gli uccelli.

Per tutti gli amanti del bird watching, è consigliato l'appostamento attorno alle rive sabbiose del lago Specchio di Venere. Moltissime sono le specie di uccelli che lo frequentano sia stanziali che di passo: dalle piccole capinere "fatascià", agli eleganti trampolieri come aironi cenerini, fenicotteri rosa e grù. Tra la fauna alata di Pantelleria che attraversa il Mediterraneo nei due sensi, vi sono moltissime specie, come l'enigmatico falco della regina "Falco Eleonora", il nibbio bruno, il falco pellegrino, le poiane, le albanelle. Il falco più caratteristico dell'isola è "u sicarro" (specie stanziale) nome locale del gheppio, che ha colonizzato tutte le rupi dell'isola. Abituati frequentatori dell'isola, sono tordi, merli, beccacce, quaglie, nitticore, garzette ciuffetto, cavalieri d'Italia, avocetti e gru. La Montagna Grande è l'unica stazione europea, dove nidifica la coloratissima cinciarella algerina e il raro beccamoschino. Moltissimi sono gli uccelli marini. Principali rappresentanti di questa categoria sono il gabbiano reale, la berta, le sterne, il gabbiano comune, la sula i cui tuffi sono inconfondibili e il cormorano. Presenti sull'isola esemplari di strigiformi. Il più diffuso di questi è il barbogianni, padrone dei cieli notturni dell'isola. Altri uccelli che usano l'isola, come punto di sosta, durante la loro migrazione sono i succiacapre, le allodole e le tortore (di cui alcuni esemplari si sono trasformati in specie stanziale).



Cominciate un'immaginaria immersione nei fondali dell'isola.

Quello che si presenterà davanti ai vostri occhi sarà un'esplosione di colori: tantissime donzelle pavonine vi circondaeranno. Provate a rompere un riccio e tenetelo in mano: le donzelle diverranno centinaia e mangeranno nelle vostre mani. Continuando a scendere, incontrerete miriadi d'occhiate e castagnole. Guardando sul fondo vedrete scorrazzare famigliole di pesci pappagallo, saraghi fasciati in branchi, accompagnati da saraghi pizzuti. Noterete enormi branchi di salpe; aguglie e cefali nuoteranno sopra di voi. Guardando negli anfratti, vedrete piccole cernie, corvine e nidi d'alghe costruiti con abilità dai tordi pavone. Scendendo ancora più in fondo incontrerete grossi scorfani rossi, immobili, sicuri del loro mimetismo, gruppi di trigoni, i saraghi e le cernie aumenteranno di dimensioni e anche i dotti faranno la loro comparsa. Nel regno dei pelagici: ricciole, leccie e tonni di tutte le dimensioni appariranno all'improvviso. I dentici cacceranno attaccati al fondo, invece i barracuda del Mediterraneo scorrazzeranno appena sotto la superficie del mare a caccia di piccole boghe.





L'Isola di Pantelleria con i suoi pittoreschi paesaggi non contaminati e la varietà di vegetazione mediterranea offre a tutti i visitatori un'indimenticabile esperienza di escursioni naturali a piedi.

Il Sentiero di Passo del Vento.

Si parte dalla chiesetta di Sibà, Madonna del Rosario, dove all'interno si può ammirare una piccola statua lignea dell'800 raffigurante una Madonna con Bambino dagli occhi di ossidiana.

Si attraversa il piccolo villaggio di Sibà, fino a raggiungere una grande strada in salita che immette nell'antico sentiero, probabilmente risalente al I sec. a.C., per la grotta di Benikulà. Il panorama diventa subito spettacolare: sulla destra la Piana di Monastero dalle caratteristiche coltivazioni a terrazza delimitata dal bordo della caldera di Zighidi.

Se l'orizzonte sul mare è chiaro, ottime possibilità di vedere la costa africana. Dopo aver visitato la grotta del Bagno Asciutto già usata come sauna naturale dai Fenici e dai Romani, si continua per il sentiero verso il Vallone di Vedinicolao.

Il paesaggio diventa costellato da enormi massi basaltici eruttati dal vulcano probabilmente nell'eruzione di 30.000 anni fa. Molti di questi massi sono stati utilizzati come ripari provvisori dagli antichi contadini dell'isola.

Ad un certo punto dopo un andamento in salita il sentiero attraversa una piccola piana: le Galche di Flavia dove si possono osservare dei particolarissimi dammusi incastrati nelle rocce.





G. Cucci



G. Cucci



P. Pinna

Sotto Monte Gibele, sulla destra si può notare un singolare masso quasi cubico: la Pietra Giurata. Alto 4-5 mt ha la caratteristica di avere la faccia superiore completamente liscia come una tavola. Ne sconosciamo l'origine del nome, che sicuramente si perde nella notte dei tempi, ma vi consigliamo di salirci; ne rimarrete impressionati. Seguendo il sentiero capirete subito di essere arrivati a Passo del Vento. Si aprirà la veduta dell'abitato di Rekhali. Il sentiero segue la curvatura della Montagna Grande e vi troverete sulla destra la Cuddia di Fossa del Russo e di fronte in linea d'aria la Favara Grande, uno dei più interessanti ed evidenti fenomeni di vulcanesimo secondario dell'isola: emissioni di vapori caldissimi che fuoriescono fra i crepacci creando un'atmosfera veramente surreale. Anche qui gli enormi massi "sputati" dal cratere del Gibele sono i protagonisti di questo paesaggio. Vi dirigerete poi verso il cratere Gibele, il più grande vulcano dell'isola, dominato dalla sommità della Montagna Grande. All'orizzonte scorderete le sagome d'altri piccoli vulcani le Cuddiole e le Montagnole e sulla destra quello più grande di Cuddia Attalora. Si aprirà sotto i vostri occhi la veduta della Piana di Ghirlanda, il luogo pianeggiante più vasto dell'isola, circondata dai bordi della grande caldera.



P. Pinna

**Realizzazione a cura dell'Assessorato al Turismo
del COMUNE di PANTELLERIA**

**Progetto e impaginazione grafica: Grazia Cucci
Testi: Fortunato Di Malta e Piero Ferrandes
Foto: Grazia Cucci, Pierangelo Pinna, Rosario Di Fresco,
Paolo Caravacci, Paolo Minzi**

**Si ringraziano per la cortese collaborazione il Prof. Antonio Valenza
e la Prof.ssa Angelina Rodo**

In copertina foto di Grazia Cucci, Paolo Minzi, Paolo Caravacci